

Quali inferni attraversano i migranti che sbarcano a Lampedusa? La verità sugli accordi Gheddafi-Berlusconi in un doc  
**“Come un uomo sulla terra”**. Fuga da Tripoli, in cerca d'Italia

**Federico Raponi**

Come si sono tradotti, dal 2003 in poi, gli accordi tra Italia e Libia riguardo ai flussi migratori? Il merito principale del documentario *Come un uomo sulla terra* di Andrea Segre, Dagmawi Yimer e Riccardo Biadene è di farci ascoltare racconti diretti di quel che succede, prima degli sbarchi delle carrette del mare a Lampedusa, all'interno dei confini africani. Prodotta dall'onlus Asinitas e dall'associazione di autori attenti al sociale Zalab, l'opera è stata presentata in maniera indipendente in due eventi a Roma e Milano - con proiezioni accompagnate da incontri con i registi - e alla seconda edizione del SalinaDocFest, qualificata rassegna del documentario di narrazione diretta da Giovanna Taviani e appena conclusasi. Qui ha fatto man bassa di riconoscimenti ottenendo il premio del concorso, quello del pubblico e della giuria brasiliana, presente in virtù del gemellaggio con il São Paulo International Film Festival (17-30 ottobre), dove il lavoro sarà ospitato. «E' la ricerca di uno spazio di dignità - ha spiegato Segre in una lettera di ringraziamento - che mi ha mosso a fare questo film. Ma non per i migranti. Per me. Come cittadino italiano, come uomo. Sto vivendo in un paese che di fronte alle sue contraddizioni ha scelto la via della distrazione. Avevo bisogno di prendermi un cazzotto in faccia per trovare l'evidenza di una violenza e suscitare una reazione».

Protagonista della vicenda filmata è il co-autore Yimer, un tempo studente di Giurisprudenza ad Addis Abeba, ma dati i problemi politici in Etiopia, partito per l'Italia dove si è imbattuto nelle violenze dei mercanti di uomini e nei soprusi della polizia. Arrivato infi-

ne a Roma come rifugiato, ha imparato a filmare e oggi frequenta una scuola di italiano dove ha deciso di raccogliere le testimonianze di tanti ragazzi come lui, che in un ricordo sofferto ricostruiscono in video le drammatiche tappe del loro viaggio della speranza. In base a un'azione concordata fra trafficanti di schiavi e polizia libica - ci dicono i giovani volti provati che si

susseguono alla parola - i migranti provenienti dal Corno d'Africa vengono arrestati e trasportati in container merci nel deserto, a Kufrah, secondo la commissione europea uno dei tre campi di detenzione finanziati dall'Italia in Libia tra il 2004 e il 2005. Lì, gli intervistati descrivono un regime di privazione nel quale gli uomini vengono picchiati, le donne stuprate e nessuno riceve comunicazioni sulla propria condizione giuridica e sui tempi di detenzione. Ufficialmente, di seguito è prevista l'espulsione verso il Sudan, mentre in realtà i malcapitati vengono venduti per 30-50 dinari dagli agenti ad intermediari, i quali esigono poi la spedizione di 4-500 dollari di riscatto da parte delle famiglie delle proprie vittime, pena la loro riconsegna alle forze dell'ordine.

«Tutti hanno visto - conclude Segre - lo spettacolo della stretta di mano tra il Cavaliere e il Colonnello (nell'agosto scorso, ndr), e tutti si ricordano la frase a suggello di quell'incontro: «più petrolio, meno clandestini». Se agli italiani venisse concesso di unire quello spettacolo al racconto dei volti del mio documentario credo che qualcosa inizierebbe a incrinarsi nella "grande distrazione" di cui tutti siamo vittime».

(Per saperne di più, [comeunuosullaterra.blogspot.com](http://comeunuosullaterra.blogspot.com))

